

IL SACRIFICIO COSCIENTE



Il 16 gennaio 1934, a Pratola Peligna (L'Aquila), il Vicebrigadiere dei Carabinieri Giovanni JAFOLLA, originario di Capestrano (L'Aquila), sebbene ferito, continuò ad inseguire un malvivente, fino a perdere coscienza. Sul letto di morte, si disse lieto di sacrificarsi per la Patria. Per il suo Eroismo è decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare, per la seguente motivazione: "Incaricato dell'arresto di un temibile pregiudicato,

assieme ad un suo dipendente, si portava, di notte, all'ingresso della casa ove quegli si celava e gli intimava di costituirsi. Fatto segno a due colpi di rivoltella di cui uno lo feriva gravemente all'addome, si lanciava animosamente all'inseguimento del malvivente, che nel frattempo erasi dato alla fuga continuando a sparare all'impazzata, ma, dopo breve tratto, stramazza sfinito, pur incitando il compagno a continuare l'inseguimento. Durante l'operazione chirurgica, cui invano fu sottoposto, dimostrava forza d'animo e stoicismo ammirevoli, dichiarandosi lieto di potersi sacrificare per la Patria. Luminoso esempio di cosciente sacrificio".

Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'È FUTURO